

et 6 boni compagni, i quali sono sier Jacomo Corner, era Savio a terra ferma, con i Savii ai ordini, sier Piero Orio, sier Vettor Soranzo, sier Lunardo Boldù, sier Zuan Alvise Salamon e sier Almorò Barbaro di sier Alvise; sichè tra loro hanno hauto ducati 5000, et haveano 6 bollettini: li quali danari tutti li messe ditto sier Jacomo Corner et ha auto ventura: sichè l'oro va a l'oro.

Vene in Collegio domino Ambruoso da Fiorenza orator di Franza e tolse licentia di partirse, vol andar a far riverentia al re Cristianissimo, e si partiria questa altra settimana. Il Serenissimo li disse saria bon restasse ancora qualche zorno fin si vedesse la resolution delle materie si trata.

È da saper. Eri seguite, che sull'ora di disnar a s. Cassan do zoveni nobeli per causa di femene si feriteno grandemente, zoè sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo e sier Lorenzo di Prioli di sier Hironimo di San Jacomo dall'Orio, qual è sbudelato in la panza, et a dì 20 el ditto sier Lorenzo di Prioli morìte.

*Da Constantinopoli fo lettere di sier Piero Bragadin bailo nostro, date a dì 6 Marzo 1526,* di questo tenor: Come a dì 5 del passato scrisse, poi a dì 10 recevete lettere di la Signoria nostra di 26 Octubrio in risposte di soe di Setembrio, per le qual li vien dato molte laude dil suo ben operar; per il che ringratia molto e di tanta alegreza perse l'apetito di dormir. Scrive, è venuti messi del duca di la Valachia mazor a questo Signor, dicendo che le zente del duca di la Valachia menor con hongari veniva per tuorli il Stado, dimandando aiuto. Et il Signor ha fatto do comandamenti a tutte le so' zente, che per dì 15 di l'istante siano ad ordine reduti: nel qual zorno vol far la monstra di quelle. Imbrain bassà partirà di brieve, qual è bilarbel di la Grecia et capitano zeneral di tutto l'exercito, et il Signor poco da poi, et va più potente che mai andasse alcun Signor di la caxa otomana, per esser Signor ben temuto, iusto e valente. Haverà caxate 800 con artellarie et munition; li qual cari hanno le rote ferate di passar per tutto. Scrive, lui Bailo voria veder la monstra di ditte zente, et è ben voluto da tutti, sicome referirà al suo venir de qui, e la risposta fece a Aias bassà. Il Signor ha casso bon numero di ianizari, spachi e sagittari, e fatto venir ditti ianizari molto humili, e quelli sono vecchi li hanno postia le mosche e a viver di quelle intrade, e in loco loro ha posto do volte tanti zoveni e valenti. Suliman rays capitano di l'armada de India a dì 25 del passato parti di qui con 3 nave et tre galle

grosse fornide di artellarie, monition et altro, sopra le qual è andati 4000 homini; sichè al tutto vol cazar portogalesi de la India. È zonto de qui uno orator dil signor marchese di Mantoa. Ha portato presenti al Signor de armadure da pè e da cavallo, selle, do zirifalchi, formazi et altro; vol trata di cavalli. Scrive aver auto lettere di primo Zener di la Signoria nostra, drizate al magnifico orator Zen, qual non è ancorazonto, et lui non le ha volute aprir, e si meraveia non sia zonto havendo usato boni tempi. Ha inteso la gallia su la qual è ha auto sinistro, *tamen* non è certo, et è *solum* voce. Scrive aver dato li danari di la pension di Cipri. Manca conzar la partida di zucari, che è per ducati 1400, et zonto l'Orator si vederà di conzarla, et se lui non havesse fatto cussi, questi hariano mandato uno zaus in . . . con danno di ducati 10 per 100; sichè è stà sparagnato questo, dicendo el ben è ben facendolo. Il Signor eri fe' apicar 4 ianizari capi di parte, che feva susitar li altri, e si dice ne farà morir di altri; vol non siano despiciati fino tre zorni, et si dice 54 ha fatti anegar. Scrive Imbrain bassà è restà nel Seraio e partirà presto.

*Di Franza, del fidelissimo secretario Andrea Rosso, date a Monte Marsano a dì 2 April 1526.* Come zonto li, dove era venuto il Cristianissimo re con la corte, et sollicitando di aver la resolution, il Venere Santo fo rimessa a darla qui. Et scrive colloqui auti prima con monsignor Gran maistro, zoè Memoransi, qual è molto aficionato a la Signoria nostra, dicendo haver ubligation a quella per li onori fattoli quando fu in questa terra. Et cussi ozi reduto il Consejo, dove era il re Christianissimo, monsignor di Vandomo, monsignor di Lautrech, esso Gran maistro, monsignor de Brion amirante, lo episcopo di Burgos (?) il prescidente de Paris et Rubertet, prima domino Chiapin nuntio dil Pontefice fo introdotto, il quale parloe zerea far la liga il Pontefice e la Signoria nostra con Soa Maestà. Da poi ussuto, entrò esso secretario, qual li disse questo medemo, e il Cristianissimo re usoe grate parole e di l'amor portava a questa Signoria, et per aiutar Italia era contento far ditta liga e ogni cossa, pur che dal Papa e la Signoria e di altri principi non manca, dicendo che 'l teniva bon conto di la Signoria, contra la qual l'Imperator havia mal animo, e quando si tratava l'acordo in Spagna, come sa Brion, Soa Maestà fece ogni cosa la Signoria fusse nominata et l'Imperator mai volse assentir, dicendo ha da far altri conti con la Signoria, sichè convene senza nominarla al meglio che potè, et prometerli